

CM CUBE

SOFTWARE SOLUTIONS REIMAGINED WITH AI

Manifesto CM Cube

Soluzioni informatiche ripensate intorno all'AI

Versione finale integrata - giugno 2026

*Non aggiungiamo AI ai vecchi processi.
Ripensiamo i processi alla luce dell'AI.*

Manifesto CM Cube

Soluzioni informatiche ripensate intorno all'AI

CM Cube nasce da una convinzione semplice: l'intelligenza artificiale non è un modulo da aggiungere a sistemi esistenti. È l'occasione per ripensare dall'origine processi, strumenti, organizzazioni e modelli operativi.

Per anni molte organizzazioni hanno digitalizzato il passato. Hanno trasformato carta in file, faldoni in cartelle, moduli in form, passaggi manuali in workflow rigidi. Spesso il risultato non è stato un vero salto di qualità, ma una replica digitale di processi nati per un altro tempo.

CM Cube parte da una domanda diversa: se oggi dovessimo progettare da zero un sistema usando AI, dati strutturati, motori di analisi documentale, interfacce intelligenti e strumenti di verifica, lo costruiremmo ancora come ieri? Quasi sempre la risposta è no.

L'AI cambia il modo in cui si acquisiscono informazioni, si leggono documenti, si collegano fatti, si ricostruiscono responsabilità, si individuano rischi, si controllano processi e si prendono decisioni. Non serve solo a fare più velocemente una singola attività. Serve a ridisegnare l'intero modo di lavorare.

Questo cambia anche l'economia dei progetti. Tradizionalmente, riscrivere un sistema, ripensare un processo o riorganizzare una funzione significava affrontare progetti lunghi, costosi e rischiosi. Anni di analisi, grandi strutture, molte risorse, elevata possibilità di fallimento. Per questo molte organizzazioni hanno preferito aggiungere pezzi, stratificare soluzioni, correggere il vecchio invece di superarlo.

Con l'AI questo ostacolo può essere affrontato in modo diverso. I processi possono essere scomposti, prototipati, testati, validati e migliorati progressivamente. Sistemi complessi possono essere ripensati per parti, senza attendere una riscrittura totale e paralizzante.

Il punto non è sostituire le persone. Il punto è permettere a piccoli team competenti di governare attività che prima richiedevano strutture molto più grandi, perché erano frammentate, manuali, ripetitive e scarsamente intelligenti.

Con AI, dati e metodo, dieci risorse qualificate possono affrontare attività che prima richiedevano cento persone, non perché lavorano di più, ma perché lavorano meglio: con informazioni ordinate, collegate, verificabili e disponibili nel momento in cui servono.

CM Cube nasce per costruire questo tipo di soluzioni. Non vendiamo automazione generica. Non costruiamo chatbot decorativi. Non aggiungiamo AI a valle di processi vecchi. Progettiamo strumenti verticali per problemi complessi, nei quali documenti, fatti, responsabilità, controlli, rischi e decisioni devono essere messi in relazione.

La nostra idea di tecnologia è semplice: un sistema è utile solo se aiuta un professionista a capire meglio, decidere prima, controllare di più, sbagliare meno e documentare ciò che fa.

L'AI non decide al posto dell'uomo. L'AI prepara meglio il terreno della decisione.

Le tre linee progettuali

CM Cube sviluppa soluzioni verticali in ambiti ad alta densità documentale, giuridica, organizzativa e decisionale.

Le prime tre linee progettuali nascono da uno stesso principio: trasformare masse documentali e processi complessi in mappe operative, navigabili, verificabili e utilizzabili.

1. LexMap Penale

Linea dedicata alla difesa digitale nei fascicoli penali complessi. Organizza atto principale, indagati, capi, fonti, dichiarazioni, atti, brani, contraddizioni e attività difensive in una mappa indagato-centrica e verificabile.

2. LexMap 231

Linea dedicata ai modelli organizzativi, al risk assessment 231, al supporto all'Organismo di Vigilanza e alla tracciabilità dei presidi. Non è un gestionale 231: è una mappa intelligente del sistema di rischio, controllo, evidenze e vigilanza.

3. LexMap Insolvency Reader

Linea dedicata alla lettura strutturata delle relazioni del curatore, delle relazioni periodiche e dei documenti della crisi d'impresa, per rendere più chiari fatti, operazioni, soggetti, criticità e decisioni.

Tre linee diverse, un unico principio: usare l'AI per organizzare la complessità e migliorare la decisione.

LexMap Penale

Difesa digitale per fascicoli penali complessi

LexMap Penale nasce da una constatazione netta: nel processo penale contemporaneo esiste una crescente asimmetria tecnologica e organizzativa tra accusa e difesa.

La pubblica accusa dispone di strutture investigative, polizia giudiziaria, consulenti, banche dati, sistemi di intercettazione, strumenti di analisi, piattaforme documentali e risorse organizzative che consentono di costruire progressivamente il fascicolo nel corso dell'indagine.

La difesa, invece, spesso entra realmente nel fascicolo quando la massa documentale è già stata prodotta, accumulata, selezionata e ordinata secondo una logica accusatoria.

Il difensore riceve atti, allegati, informative, verbali, consulenze, intercettazioni, sequestri, annotazioni, documenti contabili e flussi digitali che possono essere enormi, disomogenei e difficili da governare.

Il problema non è soltanto la quantità degli atti. Il problema è la forma in cui la conoscenza arriva alla difesa.

Troppo spesso il fascicolo viene consegnato come insieme di PDF, cartelle, copie digitali, faldoni o documenti non strutturati. Anche quando gli atti sono disponibili in formato digitale, la loro organizzazione rimane spesso documentale, lineare, sequenziale, non realmente navigabile.

La difesa deve quindi ricostruire da sola ciò che il fascicolo non mostra immediatamente: chi è coinvolto, in quale capo, per quale fatto, con quali fonti, sulla base di quali dichiarazioni, con quali lacune, con quali contraddizioni e con quali possibili sviluppi difensivi.

Questa è oggi una delle principali debolezze operative della difesa penale. Non riguarda la qualità dell'avvocato. Riguarda gli strumenti con cui l'avvocato è costretto a lavorare.

Un penalista può essere competente, esperto e strategicamente lucido, ma se deve orientarsi in migliaia di pagine non strutturate il rischio di dispersione aumenta: si perde tempo, si duplicano attività, si affidano passaggi cruciali alla memoria individuale, si fatica a condividere il lavoro nello studio, si rischia di non vedere collegamenti, omissioni o contraddizioni.

LexMap Penale nasce per rispondere a questa debolezza. Non come AI generica, non come semplice motore di riassunto, non come sostituto dell'avvocato. Nasce come piattaforma di defence intelligence: uno strumento pensato per trasformare il fascicolo penale da massa documentale opaca a mappa difensiva navigabile, verificabile e costruita intorno alla posizione della persona difesa.

Dal fascicolo alla posizione difensiva

I livelli di lettura di LexMap Penale

La caratteristica centrale di LexMap Penale è il cambio di prospettiva. Il fascicolo tradizionale è organizzato intorno agli atti. LexMap Penale lo riorganizza intorno alla posizione difensiva.

La domanda iniziale non è: quali documenti ci sono? La domanda è: che cosa viene contestato a questa persona, su quali basi e con quali punti critici?

Primo livello: l'atto principale

Il primo livello è la lettura dell'atto principale: richiesta di rinvio a giudizio, ordinanza cautelare, avviso di conclusione indagini, decreto di citazione, imputazione o altro atto che struttura l'accusa. Qui

il sistema ricostruisce la cornice del procedimento: soggetti, capi, reati contestati, filoni accusatori, fatti principali, riferimenti agli atti, fonti dichiarate, documenti citati, anomalie e punti da verificare.

Secondo livello: indagato o imputato

Il secondo livello è la vista indagato-centrica. Per ciascun indagato o imputato, LexMap Penale ricostruisce quali capi lo riguardano, quali coindagati compaiono negli stessi capi, quali condotte gli vengono attribuite, quali fatti sono direttamente riferiti a lui e quali invece derivano da condotte di terzi.

Questo passaggio è decisivo, perché nei fascicoli complessi la posizione individuale rischia spesso di essere assorbita nella narrazione generale dell'accusa. LexMap Penale separa la posizione della singola persona dal rumore complessivo del fascicolo.

Terzo livello: capo di imputazione

Il terzo livello è il capo, ma non il capo letto in astratto. Il capo viene letto nella prospettiva del singolo indagato. Per ogni capo il sistema distingue contestazioni dirette, contestazioni indirette, fatti propri, fatti di altri usati contro l'indagato, nesso accusatorio, fonti indicate, fonti generiche, fonti mancanti, atti citati, atti necessari ma non ancora disponibili e punti che richiedono verifica difensiva.

Quarto livello: fatto, fonte, atto, brano

Il quarto livello è il collegamento tra il fatto contestato e la fonte documentale. LexMap Penale deve consentire di passare dal fatto al documento, e dal documento al brano rilevante.

La catena diventa: indagato -> capo -> fatto -> fonte -> atto -> brano.

Questa catena è essenziale perché una difesa efficace non può basarsi solo su un riassunto. Deve poter verificare ogni passaggio: se una condotta viene attribuita a un soggetto, bisogna poter vedere da dove deriva; se un fatto è sostenuto da una dichiarazione, bisogna poter leggere il brano; se una fonte manca o è generica, bisogna evidenziarlo.

Quinto livello: attività difensive

Il quinto livello è operativo. LexMap Penale non si limita a mostrare ciò che c'è. Aiuta a individuare ciò che deve essere fatto: domande difensive, controlli documentali, atti da acquisire, fonti da verificare, dichiarazioni da confrontare, contraddizioni da approfondire, punti deboli del nesso accusatorio, elementi favorevoli non valorizzati, fatti attribuiti genericamente, passaggi privi di fonte specifica.

Questo non significa che il sistema decida la difesa. Significa che organizza meglio il terreno su cui l'avvocato costruisce la difesa. La strategia resta umana. La conoscenza diventa più ordinata.

Il livello dichiarante

Dichiarazioni, soggetti, contraddizioni e uso difensivo

Nei fascicoli penali complessi, le dichiarazioni sono spesso uno degli elementi più delicati. Verbali di persone informate sui fatti, interrogatori, sommarie informazioni, dichiarazioni di coindagati, consulenze, annotazioni di polizia giudiziaria e riferimenti indiretti possono costruire una parte rilevante della narrazione accusatoria.

Il problema è che le dichiarazioni sono spesso disperse in atti diversi, rese in momenti diversi, da soggetti diversi, su temi diversi e con livelli diversi di precisione. Per la difesa non basta sapere che un soggetto ha dichiarato qualcosa.

Bisogna sapere chi lo ha detto, quando lo ha detto, in quale atto, in quale brano, su quale tema, contro quale soggetto, in relazione a quale capo, con quale grado di precisione, se lo ha detto

direttamente o per sentito dire, se altri dichiaranti hanno detto la stessa cosa o il contrario, se la dichiarazione è compatibile con date, luoghi, documenti e altri elementi del fascicolo.

Per questo LexMap Penale deve arrivare fino al livello dichiarante. La catena dichiarativa diventa: dichiarante -> atto -> brano -> tema dichiarativo -> soggetti coinvolti -> capo candidato -> posizione dell'indagato.

Questo livello consente di trasformare dichiarazioni disperse in un archivio difensivo strutturato. Il difensore può vedere, per ciascun dichiarante, quali temi ha trattato, quali soggetti ha coinvolto, quali capi possono essere collegati alla dichiarazione e quali brani sono realmente rilevanti.

Il vero valore difensivo emerge dal confronto. Due dichiarazioni possono essere coerenti, divergenti o contraddittorie. Tuttavia la contraddizione non è sempre semplice: dipende dal tema, dal tempo, dal luogo e dal fatto descritto.

Un dichiarante può dire che Rossi era in riunione con lui. Un altro può dire che Rossi era altrove. Ma per capire se c'è vera contraddizione bisogna sapere il giorno, l'ora, il luogo, il contesto e il fatto specifico.

LexMap Penale non deve banalizzare questa analisi. Deve predisporla. Deve mettere in condizione il difensore di vedere rapidamente dove le dichiarazioni si sovrappongono, dove divergono, dove mancano dettagli, dove un'affermazione è generica, dove un brano è utilizzato contro un soggetto senza un collegamento forte.

Questo livello è particolarmente importante in preparazione dell'udienza. Sapere cosa ha dichiarato un soggetto non serve solo a riassumere il fascicolo. Serve a preparare domande, contestazioni, esami, controesami, memorie, richieste istruttorie e verifiche documentali.

Una AI generica può riassumere un verbale. LexMap Penale deve collocare quel verbale dentro la struttura del fascicolo, collegarlo al dichiarante, ai soggetti coinvolti, ai capi, ai brani, alle contraddizioni e alle attività difensive. Il fascicolo non viene solo letto: viene trasformato in una base di lavoro.

La promessa di LexMap Penale

LexMap Penale non promette di sostituire l'avvocato. Promette di ridurre lo svantaggio operativo della difesa.

Promette di rendere più governabili fascicoli che oggi arrivano spesso come masse documentali disordinate. Promette di trasformare documenti, capi, dichiarazioni e fonti in una mappa difensiva. Promette di rendere più visibile la posizione individuale dell'indagato dentro procedimenti complessi.

In un sistema penale sempre più digitale per l'accusa, anche la difesa deve poter disporre di strumenti adeguati. La parità delle armi non è solo una formula processuale: è anche una questione di capacità tecnica, organizzativa e informativa.

LexMap Penale nasce per questo: portare intelligence, metodo e verificabilità nel lavoro della difesa penale.

LexMap 231

Non un gestionale, ma una mappa intelligente del sistema 231

LexMap 231 nasce da una constatazione pratica: molte imprese dispongono già di documenti, procedure, organigrammi, deleghe, protocolli, verbali, flussi informativi, audit, policy e modelli organizzativi. Il problema non è sempre mancanza di documenti. Spesso il problema è capire se quei documenti parlano davvero tra loro.

Un modello 231 può esistere formalmente, essere stato approvato, aggiornato, archiviato e persino gestito attraverso piattaforme documentali. Ma questo non significa che sia realmente governabile.

La domanda decisiva non è solo: abbiamo un modello 231? La domanda vera è se il modello descrive davvero l'organizzazione, se i rischi sono collegati ai processi reali, se i presidi sono coerenti con i rischi, se i controlli sono effettivamente tracciabili, se l'OdV riceve informazioni utili o solo flussi formali, se le anomalie emergono prima che diventino problemi e se, in caso di indagine, l'ente può dimostrare che il sistema era serio, attuato e controllato.

LexMap 231 nasce per rispondere a queste domande. Non è un gestionale 231. Non è un calendario di adempimenti, non è un archivio documentale, non è un repository di procedure, non è una piattaforma per caricare verbali e policy, non è un software che produce automaticamente un modello standard.

È uno strumento di lettura, collegamento e verifica. Il suo compito è trasformare il patrimonio documentale e organizzativo dell'ente in una mappa intelligente: processi, aree di rischio, reati presupposto, attività sensibili, presidi, controlli, deleghe, flussi informativi, evidenze, anomalie e interventi correttivi vengono messi in relazione.

Il valore non è gestire il documento. Il valore è capire se il sistema tiene.

Dal modello statico al sistema leggibile

Nel mondo 231 il rischio è spesso la distanza tra modello scritto e organizzazione reale. Un modello può indicare che esiste una procedura acquisti, ma la domanda è se quella procedura sia collegata ai rischi di corruzione, frode, reati societari, riciclaggio o sicurezza; se sia coerente con le deleghe; se preveda controlli; se i controlli producano evidenze; se l'OdV riceva flussi su quel processo; se le anomalie siano registrate; se le eccezioni vengano gestite.

LexMap 231 serve a far emergere questi collegamenti. Se l'ente ha un processo di selezione fornitori, il sistema non si limita a conservarne la procedura. Ricostruisce la catena: processo -> attività sensibile -> rischio-reato -> presidio -> controllo -> evidenza -> flusso OdV -> criticità.

In questo modo il professionista può vedere se il processo è effettivamente coperto o se esistono zone scoperte.

Altro esempio: se il modello prevede un flusso informativo verso l'OdV in materia di sponsorizzazioni, LexMap 231 può aiutare a verificare se il flusso è previsto, da chi deve partire, con quale frequenza, quali documenti lo supportano, quali rischi dovrebbe intercettare, se ci sono evidenze effettive, se sono emerse anomalie, se l'OdV ha esaminato il tema e se sono stati richiesti approfondimenti.

Il punto non è sostituire il giudizio del consulente o dell'OdV. Il punto è rendere visibile ciò che oggi spesso rimane disperso tra documenti diversi.

Risk assessment 231 come struttura viva

Il risk assessment è il cuore del modello 231. Ma troppo spesso viene trattato come un allegato tecnico, prodotto in una fase iniziale, aggiornato a intervalli irregolari e poi separato dalla vita quotidiana dell'ente.

LexMap 231 parte da un'idea diversa: il risk assessment deve diventare una struttura viva, interrogabile e collegata. Ogni rischio deve poter essere letto insieme al processo in cui nasce, alla funzione aziendale coinvolta, al reato presupposto, al presidio previsto, al controllo esistente, all'evidenza disponibile e all'attività dell'OdV.

Per un rischio corruttivo nella gestione di consulenze esterne, LexMap 231 può organizzare le informazioni per area aziendale, processo, attività sensibile, reati presupposto, presidi, controlli, evidenze, flussi OdV e criticità.

Area aziendale: commerciale, gare o relazioni istituzionali. Processo: affidamento consulenze. Attività sensibile: selezione e remunerazione consulenti. Reati presupposto: corruzione, induzione indebita, traffico di influenze, false comunicazioni, riciclaggio ove rilevante. Presidi: procedura acquisti, albo fornitori, due diligence, autorizzazioni, segregazione delle funzioni. Controlli: verifica documentale, congruità compensi, approvazione multilivello, tracciabilità pagamento. Evidenze: contratti, ordini, preventivi, report attività, autorizzazioni, fatture, pagamento. Flussi OdV: segnalazioni periodiche su consulenze sopra soglia o fuori procedura. Criticità: consulente senza adeguata due diligence, compenso anomalo, incarico generico, assenza di report attività.

Questo tipo di struttura consente di capire rapidamente non solo che il rischio esiste, ma se l'ente ha predisposto un sistema credibile per prevenirlo e documentarlo. In chiave difensiva, questo è essenziale: quando arriva un'indagine, non basta esibire il modello. Bisogna dimostrare che il modello era concreto, coerente, attuato e controllato.

LexMap 231 aiuta a costruire questa evidenza prima, non a inseguirla dopo.

Supporto all'OdV: meno formalità, più capacità di controllo

L'Organismo di Vigilanza è spesso sommerso da documenti, verbali, flussi informativi, aggiornamenti normativi, segnalazioni, audit, procedure e richieste di verifica. Il rischio è che l'attività dell'OdV diventi prevalentemente formale: ricevere documenti, verbalizzare, archiviare, chiedere aggiornamenti, senza disporre di una vera mappa dei punti di esposizione dell'ente.

LexMap 231 può rafforzare il lavoro dell'OdV perché organizza le informazioni in funzione del controllo. Non sostituisce il verbale dell'OdV, non decide quali verifiche fare e non formula giudizi automatici sull'adeguatezza del modello.

Aiuta però l'OdV a vedere meglio quali processi sono più sensibili, quali rischi sono meno presidiati, quali flussi informativi mancano o sono deboli, quali aree non hanno prodotto evidenze, quali anomalie si ripetono, quali azioni correttive sono rimaste aperte e quali temi meritano priorità nel piano di vigilanza.

Esempio: l'OdV riceve ogni trimestre flussi su gare, consulenze, omaggi, sponsorizzazioni, sicurezza, contenziosi, audit interni e segnalazioni whistleblowing. In un approccio tradizionale, questi flussi restano documenti separati. Con LexMap 231, possono essere collegati ai rischi e ai processi: flusso ricevuto -> processo -> rischio 231 -> presidio -> anomalia -> verifica OdV -> azione correttiva.

Così il flusso non è solo ricevuto. Diventa informazione utile al controllo. Il vantaggio è duplice: l'OdV lavora meglio, perché può concentrare l'attenzione sui punti realmente critici; l'ente costruisce nel tempo una traccia più solida dell'attività di vigilanza.

Esempi di casi d'uso

1. Verifica di coerenza del modello

L'ente carica modello 231, parti speciali, risk assessment, procedure, deleghe e organigramma. LexMap 231 costruisce una mappa delle relazioni tra processi, rischi, presidi e controlli. Il professionista può verificare se una parte speciale richiama processi non più attuali, se una procedura non è collegata a un rischio rilevante, se una delega è incoerente con il presidio previsto o se un controllo è dichiarato ma non supportato da evidenze.

2. Preparazione del piano di vigilanza OdV

L'OdV deve definire il piano annuale. LexMap 231 evidenzia aree ad alta esposizione, flussi mancanti, anomalie ricorrenti, controlli deboli e processi aggiornati di recente. Il piano di vigilanza non nasce solo da prassi o rotazione formale, ma da una lettura ragionata del rischio effettivo.

3. Analisi post evento critico

Si verifica un'anomalia: una consulenza sospetta, una violazione di procedura, una segnalazione whistleblowing o un rilievo audit. LexMap 231 consente di ricostruire quale processo è coinvolto, quale rischio 231 è interessato, quali presidi erano previsti, quali controlli avrebbero dovuto intercettare l'evento, quali evidenze esistono, quali flussi sono stati inviati all'OdV e quali azioni correttive sono state adottate.

4. Due diligence 231 su società acquisita

In operazioni straordinarie, acquisizioni o integrazioni societarie, LexMap 231 può supportare la lettura del sistema di controllo della società target. Il sistema aiuta a capire se il modello esiste solo formalmente, quali rischi sono coperti, quali processi sono scoperti, quali presidi risultano documentati e quali aree richiedono intervento post acquisizione.

5. Aggiornamento del modello

Quando cambiano organizzazione, processi, normativa o perimetro di attività, LexMap 231 può aiutare a individuare quali parti del modello sono impattate. Non si parte da zero: si parte dalla mappa. Il sistema evidenzia quali processi, rischi, presidi, procedure e flussi devono essere rivisti.

Perché non è un gestionale

Un gestionale 231 normalmente risponde a domande di amministrazione: dove archivio il modello, quando scade una verifica, chi deve caricare un documento, quale task è aperto, chi ha approvato una procedura, quale verbale devo conservare. Sono funzioni utili, ma non bastano.

LexMap 231 risponde a domande di sostanza: il rischio è correttamente mappato, il presidio è coerente, il controllo produce evidenza, l'OdV riceve informazioni utili, la procedura è collegata al processo reale, la delega è coerente con il potere esercitato, l'anomalia è stata intercettata, la risposta dell'ente è documentabile, in caso di indagine il sistema è difendibile.

Questa è la differenza. Il gestionale conserva e organizza attività. LexMap 231 collega e interpreta il sistema. Il gestionale aiuta a non dimenticare scadenze. LexMap 231 aiuta a capire se il presidio regge. Il gestionale archivia documenti. LexMap 231 trasforma i documenti in una mappa del rischio e del controllo.

La promessa di LexMap 231

LexMap 231 promette di rendere il sistema 231 più leggibile, più vivo e più difendibile.

Più leggibile, perché collega documenti, processi, rischi, presidi, controlli ed evidenze. Più vivo, perché consente di aggiornare il modello partendo dai cambiamenti reali dell'organizzazione. Più difendibile, perché aiuta l'ente a dimostrare che il modello non era solo formalmente adottato, ma concretamente costruito, controllato e documentato.

La finalità non è produrre più carta. È dare più intelligenza al sistema di controllo. LexMap 231 nasce per questo: trasformare il modello 231 da documento statico a mappa operativa del rischio, dei presidi e della vigilanza.

LexMap Insolvency Reader

Lettura intelligente della crisi d'impresa

LexMap Insolvency Reader nasce da un'esigenza diversa ma collegata alle precedenti: rendere leggibili documenti lunghi, tecnici e decisivi nelle procedure di crisi e insolvenza.

Nelle procedure concorsuali, la relazione del curatore, le relazioni periodiche, gli atti societari, la documentazione contabile, i rapporti bancari, le operazioni sospette, le ricostruzioni gestionali e i possibili profili di responsabilità possono comporre un quadro estremamente complesso.

Il problema non è soltanto produrre questi documenti. Il problema è leggerli bene. Una relazione può contenere decine di soggetti, società, date, importi, operazioni, criticità, passaggi contabili e valutazioni. Spesso però queste informazioni sono immerse in un testo lungo e non strutturato, difficile da navigare per chi deve decidere, controllare, difendersi o semplicemente capire.

LexMap Insolvency Reader organizza questi contenuti in una struttura leggibile. Il sistema individua e collega fatti rilevanti, soggetti, società, operazioni, date, importi, beni, rapporti bancari, anomalie, atti societari, passaggi gestionali, aree di responsabilità, punti da approfondire e possibili implicazioni operative.

Il valore non è sostituire il curatore, il giudice, il consulente o l'avvocato. Il valore è rendere più chiara la materia su cui ciascuno deve lavorare.

Per il giudice, significa poter leggere più rapidamente i punti rilevanti di una relazione, distinguere i fatti dalle valutazioni, individuare criticità e seguire meglio l'evoluzione della procedura. Per il curatore, significa poter strutturare e rileggere il materiale raccolto, verificare completezza, coerenza e punti da approfondire. Per i creditori, significa orientarsi meglio tra informazioni spesso tecniche e disperse. Per i difensori, significa comprendere quali fatti vengono valorizzati, quali operazioni sono contestate, quali soggetti sono coinvolti e quali passaggi meritano verifica.

LexMap Insolvency Reader è quindi uno strumento di lettura aumentata. Non scrive la relazione al posto del professionista. Non formula giudizi automatici. Non decide responsabilità. Costruisce una mappa del documento e degli atti collegati, così che la complessità diventi più governabile.

In questo verticale l'AI è usata per passare dalla relazione come testo alla relazione come sistema di conoscenza: navigabile, interrogabile, verificabile. La promessa è trasformare documenti lunghi e opachi in strumenti di lavoro chiari, utili e controllabili.

Tre verticali, un solo metodo

LexMap Penale, LexMap 231 e LexMap Insolvency Reader operano in ambiti diversi, ma rispondono allo stesso problema: la complessità documentale non governata.

Nel penale, la complessità riguarda la posizione dell'indagato dentro il fascicolo. Nel 231, riguarda il rapporto tra organizzazione, rischi, presidi e controlli. Nell'insolvenza, riguarda la ricostruzione di fatti, operazioni, soggetti e responsabilità dentro documenti lunghi e tecnici.

In tutti e tre i casi, la semplice digitalizzazione non basta. Avere un PDF non significa avere conoscenza. Avere una cartella ordinata non significa avere una mappa. Avere una AI che riassume non significa avere un sistema verificabile.

CM Cube lavora sul passaggio successivo: trasformare il documento in struttura, la struttura in navigazione, la navigazione in controllo, il controllo in decisione.

Ogni soluzione deve essere verticale, perché nasce da un problema reale e specifico; leggera, perché non deve imporre all'utente un grande gestionale da alimentare; verificabile, perché ogni informazione deve poter essere ricondotta alla fonte; operativa, perché deve aiutare concretamente chi lavora; progressiva, perché può crescere per fasi, su casi reali, senza immobilizzare l'organizzazione.

La tecnologia, per CM Cube, non è il fine. Il fine è rendere governabile ciò che oggi è disperso, opaco o troppo costoso da affrontare con metodi tradizionali.

Il metodo comune

CM Cube parte sempre da un problema reale: troppi documenti, troppe informazioni disperse, troppi collegamenti impliciti, troppa dipendenza dalla memoria individuale, troppo tempo perso a cercare ciò che dovrebbe essere già organizzato.

In questi contesti non basta una ricerca testuale. Non basta chiedere a una AI generica di riassumere un documento. Non basta produrre un output elegante ma non verificabile.

Serve una struttura. Serve sapere da dove viene ogni informazione, a chi si riferisce, quale fatto sostiene, quale rischio segnala, quale decisione abilita, quale controllo richiede.

I quattro livelli

- Lettura: trasformare documenti lunghi e complessi in contenuti comprensibili.
- Strutturazione: organizzare informazioni, soggetti, fatti, rischi, fonti e passaggi decisionali.
- Navigazione: consentire al professionista di muoversi dentro la complessità senza perdere il collegamento con la fonte.
- Verifica: rendere ogni risultato controllabile, tracciabile e difendibile.

Questo è il cuore della nostra idea di AI: non una macchina che produce risposte persuasive, ma un sistema che organizza conoscenza verificabile.

Il posizionamento

CM Cube si colloca tra consulenza, tecnologia e competenza verticale.

Non è una software house tradizionale che sviluppa su specifiche già date. Non è una società che vende AI generica. Non è un gestionale da imporre alle organizzazioni.

È una struttura che ripensa soluzioni e processi intorno all'AI, lavorando su casi concreti, ambiti regolati, documenti complessi e decisioni ad alto impatto.

Il nostro valore non sta solo nel codice. Sta nel disegno del processo, nella capacità di capire il problema, nella costruzione di mappe operative e nella trasformazione di competenza professionale in strumenti utilizzabili.

CM Cube vuole costruire soluzioni leggere, verticali, progressive e verificabili.

Leggere, perché non devono imporre all'utente un nuovo grande sistema da alimentare. Verticali, perché devono risolvere problemi specifici e non fingere di andare bene per tutto. Progressive, perché possono essere adottate per fasi, testate su casi reali e migliorate nel tempo. Verificabili, perché in ambiti giuridici, aziendali e decisionali non basta una risposta: serve sapere su cosa si fonda.

La promessa

La promessa di CM Cube è trasformare documenti complessi e processi frammentati in mappe operative.

Mappe per capire. Mappe per controllare. Mappe per decidere. Mappe per difendersi. Mappe per governare la complessità.

Non vogliamo sostituire avvocati, consulenti, manager, curatori, organismi di controllo, giudici o decisori pubblici. Vogliamo dare loro strumenti più forti.

Strumenti che riducano dispersione, tempi morti, errori, duplicazioni, zone d'ombra e dipendenza da processi manuali. Strumenti che permettano a competenze elevate di esprimere più valore. Strumenti che rendano possibile ciò che prima era troppo costoso, troppo lungo o troppo complesso da affrontare.

Formula sintetica

CM Cube

Soluzioni informatiche ripensate intorno all'AI.

Non aggiungiamo AI ai vecchi processi.

Ripensiamo i processi alla luce dell'AI.

Non vendiamo automazione generica.

Costruiamo mappe operative per governare la complessità.

Frase guida

L'AI non è un modulo da aggiungere a sistemi esistenti: è l'occasione per ridisegnarli.